

# NOVEMBRE DICEMBRE 2002

## LA PAROLA DEL RETTORE

Dopo la recente Lettera Apostolica del Papa  
NATALE CON IN MANO IL ROSARIO

Il Natale ormai prossimo ci invita a riflettere sul senso di questa "Presenza" in mezzo a noi ; ci sprona a renderci conto di questo "Dono" che ci è stato dato. Ma come fare concretamente ? I modi possono essere molti. Il Papa , con la bella Lettera sul Rosario , ce ne indica uno : meditare con il semplice "strumento" della pietà popolare che ,ormai da diversi secoli, è nelle mani del cristiano, ossia il Rosario. Giovanni Paolo II, il Pontefice delle grandi Encicliche, dei grandi discorsi , con una formazione culturale filosofica, attraverso un gesto inaspettato pone di nuovo tra le nostre mani questo segno dei semplici per ravvivare la preghiera e sentire quindi Dio in mezzo a noi , sentirlo come l'Emmanuele. " *Il Rosario, infatti, ci dice il Papa - pur caratterizzato dalla sua fisionomia mariana, è preghiera dal cuore cristologico. Nella sobrietà dei suoi elementi, concentra in sé la profondità dell'intero messaggio evangelico, di cui è quasi un compendio. In esso riecheggia la preghiera di Maria, il suo perenne Magnificat per l'opera dell'Incarnazione redentrice iniziata nel suo grembo verginale. Con esso il popolo cristiano si mette alla scuola di Maria, per lasciarsi introdurre alla contemplazione della bellezza del volto di Cristo e all'esperienza della profondità del suo amore. Mediante il Rosario il credente attinge abbondanza di grazia, quasi ricevendola dalle mani stesse della Madre del Redentore.* "

Maria è poi presentata come modello di contemplazione : il volto del Figlio le appartiene a titolo speciale. È nel suo grembo che si è plasmato, prendendo da Lei anche un'umana somiglianza che evoca un'intimità spirituale certo ancora più grande. Alla contemplazione del volto di Cristo nessuno si è dedicato con altrettanta assiduità di Maria. Gli occhi del suo cuore si concentrano in qualche modo su di Lui già nell'Annunciazione, quando lo concepisce per opera dello Spirito Santo; nei mesi successivi comincia a sentirne la presenza e a presagire i lineamenti. Quando finalmente lo dà alla luce a Betlemme, anche i suoi occhi di carne si portano teneramente sul volto del Figlio, mentre lo avvolge in fasce e lo depone nella mangiatoia . Da allora il suo sguardo, sempre ricco di adorante stupore, non si staccherà più da Lui. Sarà talora *uno sguardo interrogativo*, come nell'episodio dello smarrimento nel tempio: " Figlio, perché ci hai fatto così? " (Lc 2, 48); sarà in ogni caso *uno sguardo penetrante*, capace di leggere nell'intimo di Gesù, fino a percepirne i sentimenti nascosti e a indovinarne le scelte, come a Cana (cfr Gv 2, 5); altre volte sarà *uno sguardo addolorato*, soprattutto sotto la croce, dove sarà ancora, in certo senso, lo sguardo della 'partorientente', giacché Maria non si limiterà a condividere la passione e la morte dell'Unigenito, ma accoglierà il nuovo figlio a Lei consegnato nel discepolo prediletto (cfr Gv 19, 26-27); nel mattino di Pasqua sarà *uno sguardo radioso* per la gioia della risurrezione e, infine, *uno sguardo ardente* per l'effusione dello Spirito nel giorno di Pentecoste .

Ecco un dono particolare da chiedere allo Spirito Santo in questo Natale : uno sguardo, interrogativo, penetrante, radioso e ardente come fu quello di Maria nei confronti di Cristo.

Buon Natale a tutti !

**p. Giuliano Temporelli**

### ***MESSA DI MEZZANOTTE AL SACRO MONTE***

**Come è ormai tradizione al Santuario nella notte di Natale la Messa avrà inizio alle ore 24.**

**Intorno alle 22,30 sarà aperta la Basilica per le Confessioni**

1 pagina

## CONOSCIAMO LA BIBBIA

### I VANGELI 1<sup>a</sup> parte

Possiamo raggruppare i 27 libri del Nuovo Testamento in base al contenuto e al genere letterario. Abbiamo così i “Vangeli “ e gli *Atti degli Apostoli*, libri da inquadrare nel genere storico, ma con evidenti intenzionalità teologiche; le “lettere paoline” e le altre lettere dette “cattoliche”, in certo modo collegabili con il genere letterario della corrispondenza; infine un libro del tutto diverso, l'*Apocalisse*, che alcuni vogliono accostare al genere profetico, ma da considerare più semplicemente un prodotto della letteratura apocalittica analogo al libro di *Daniele*.

Le affinità teologiche e i rapporti di origine permettono, però, anche un'altra articolazione: i “Vangeli sinottici” e il libro degli *Atti*, la “letteratura paolina”, le “altre lettere neotestamentarie”, la “letteratura giovannea”.

“Vangelo” viene dal greco e significa “buona (lieta) notizia”, annuncio carico di speranza, e può essere impiegato in vari contesti, profani e religiosi. Nel Nuovo Testamento viene riferito a Dio e riguarda l'annuncio dell'imminenza del suo Regno nel mondo (cfr. Mc. 1,14); più spesso, però, è riferito a Gesù come portatore dell'annuncio del Regno, ma soprattutto perché il lieto annuncio si attua attraverso la sua azione e la sua stessa persona, in quanto Messia e Figlio di Dio.

I predicatori cristiani che annunziarono Gesù morto e risorto, giudice dei vivi e dei morti, intendevano proporre la gioiosa notizia, il vangelo della salvezza per tutti gli uomini nel suo nome (cfr. At. 2,32-36; 4,10-12).

I quattro libretti sono stati attribuiti dalla più antica tradizione ecclesiale a Matteo, Marco, Luca e Giovanni. Essi propongono lo stesso lieto annuncio incentrato su Gesù ; per questo i loro scritti furono detti “Vangeli”. Più che biografie o storie del maestro, sono una presentazione di quel che Gesù era

stato nella sua vita: Maestro potente in opere e parole, Messia umile, Servo sofferente, Figlio dell'uomo destinato alla morte, ma Giudice glorioso dei vivi e dei morti; inoltre di quel che a riguardo di Gesù era professato nella fede delle prime generazioni cristiane: il Signore, il Figlio di Dio, il Verbo di Dio preesistente e incarnato.

Il dibattito intorno all'origine dei Vangeli è stato sempre vivace, tra chi sottolinea il loro stretto legame con gli eventi che narrano e chi mette invece l'accento sul ruolo che la comunità cristiana ha avuto nel trasmettere la memoria del suo Maestro e Signore.

Questo ovviamente può far oscillare di molto le date presumibili della loro composizione. Il confronto si è riaperto recentemente, con il ricorso anche agli esami di antichi papiri. Sgombrato il campo da ogni pregiudizio ideologico, appare saggio trovare un sano equilibrio fra i due elementi, che assicurano rispettivamente storicità ed ecclesialità o collocazione di fede dei testi. Per le datazioni seguiremo qui l'orientamento largamente prevalente tra gli studiosi, senza attribuire ad esso se non una funzione puramente indicativa.

*I vescovi italiani*

## **Le persone**

**Sono doni che il Padre mi manda impacchettati.**

**Alcuni sono avvolti in carta bellissima : appena li vedi ti attraggono ;  
altri sono avvolti in carta ordinaria, altri sono stati sciupati dalla posta.**

**Qualche volta all'improvviso c'è una consegna straordinaria.**

**Alcuni hanno lo spago allentato, altri meno stretto.**

**Ma il dono non è l'involucro ! E' così facile fare quest'errore...**

**Qualche volta il dono si apre facilmente,**

**qualche volta ha bisogno dell'aiuto degli altri...è perché ha paura ?**

**Fa male ?**

**Io sono solo una persona, perciò anch'io sono un dono,**

**un dono a me stesso... e un dono per le altre persone.**

**Devono forse accontentarsi dell'involucro ?**

**Ogni incontro è uno scambio di doni se ci spogliamo del nostro involucro !**

**Buona strada**

2 a pagina

# CONOSCIAMO LE RELIGIONI

EBRAISMO : SCELTI DALL' ETERNO 2<sup>A</sup> parte

LA VITA RELIGIOSA DELL'EBREO

Per comodità la semplifichiamo in 3 parti.

### 1. Le tappe della vita

- La nascita di un bambino è una grande gioia e rappresenta l'obbedienza ad un comandamento. Se è maschio viene circonciso l'ottavo giorno della nascita. Questo segno fisico la fa entrare nell'Alleanza.
- La cerimonia del BAR MITSWAH : a 13 anni il ragazzo entra nell'età religiosa. Diviene membro della comunità ed è soggetto ai diritti e doveri della Torah.
- Il matrimonio : anche il matrimonio è un comandamento. I fidanzati sono posti sotto un baldacchino simbolo del loro focolare. Si legge l'atto di matrimonio, si recitano 7 benedizioni, lo sposo spezza un bicchiere dal quale ha bevuto con la sposa, simbolo della distruzione del Tempio.
- La morte : Dio è il signore della vita e della morte ed è con una benedizione che si annuncia il decesso. Davanti alla tomba si recita il KADDISH, brano in cui si proclama la santità di Dio. Da questo momento si osserva una settimana di lutto. Per i parenti in lutto si prepara soltanto un uovo sodo, simbolo della vita e si vuol indicare che la vita continua in questo mondo per chi resta e nell'aldilà per chi è partito.

### 2. Le manifestazioni religiose quotidiane

- La liturgia quotidiana dell'ebreo comprende 3 preghiere : quella serale, quella del mattino e quella pomeridiana. Lo scopo della preghiera è quello di rinnovare la fede. La preghiera può essere privata e pubblica. Il sabato è il giorno più santo della settimana, è dedicato a Dio e alla preghiera. Osservare il sabato è ricordarsi, di settimana in settimana, che il mondo appartiene a Dio. E' importante abbandonarsi alla gioia come segno della sicurezza nella fedeltà di Dio.

### 3. Le ricorrenze annuali

\_\_\_\_\_ Le feste ebraiche si svolgono al ritmo delle stagioni, specialmente in primavera e in autunno. Hanno un valore storico agricolo e religioso. Iniziano la sera al tramonto; si dividono in tre gruppi, due di origine biblica ed uno di origine rabbinica.

- Il primo gruppo ricorda le tre feste gioiose di pellegrinaggio al Tempio : PASQUA – PENTECOSTE e la festa delle Capanne. Il secondo è quello delle feste austere e solenni di Capodanno e del Giorno dell'Espiazione. Il terzo gruppo comprende Purim e Chanukkah, feste stabilite dai maestri vissute allegramente e gradite ai bambini. La festa di Pasqua ricorda la liberazione, il passaggio dalla schiavitù egiziana alla libertà. La Pentecoste è la festa che ricorda la consegna dei Comandamenti, della Legge ; non c'è infatti vera libertà senza una legge che impedisce che essa si trasformi in prepotenza ed arbitrio.  
La festa delle Capanne ricorda il lungo peregrinare per 40 anni nel deserto sotto le tende. Durante queste tre feste gli ebrei si recavano al Tempio in pellegrinaggio a offrirvi le primizie dal raccolto in ringraziamento.
- Il secondo gruppo comprende il Capodanno ebraico, è la prima festa dell'anno e si celebra in autunno. Ricorda la creazione del mondo. Ognuno è invitato a riflettere sull'anno trascorso e a lasciare il peccato. Nella sinagoga prevale il colore bianco che è il colore della penitenza e della purezza : questa festa dura 10 giorni. Al termine si celebra il Kippur : liturgia che dura tutto il giorno in Sinagoga; contiene la ripetuta confessione dei peccati, le suppliche per ottenere misericordia, si osserva per 25 ore un

rigoroso digiuno. La confessione ha lo scopo di richiamare l'uomo alle sue responsabilità verso la società in cui vive e alle sue omissioni nel costruire una vita più giusta.

- Il terzo gruppo è costituito dalle feste minori. Il Purim significa “festa delle sorti” : ricorda la salvezza del popolo ebraico sotto il re persiano e si rende omaggio alla figura della regina Ester.  
La festa delle luci (CHANUKKAH) si celebra in dicembre e ricorda la purificazione del tempio di Gerusalemme dopo la vittoria dei Maccabei sui Lisiani.

### LA PREGHIERA PER L'EBREO

- Preghiera privata : quando l'ebreo prega ha la testa coperta ed è rivestito dallo scialle ( tallith ) che ha numerose frange ai quattro angoli simbolo dei 613 precetti che osserva. Porta sul braccio destro e sulla fronte : filatteri, piccole scatole di pergamena nelle quali sono infilati rotolini con frammenti di passi di Bibbia.
- Preghiera pubblica : si svolge nella sinagoga. Il rabbino è il maestro incaricato dell'insegnamento e della predicazione; poi c'è la figura dell'officiante ma nessuno dei due è sacerdote. E' necessaria la presenza di almeno 10 uomini. Lo schema di preghiera in sinagoga ha tre punti : lo Schemà ( Ascolta Israele ) , la preghiera delle 18 benedizioni, la lettura della Torah più commento.
- Sabato . Il sabato è pervaso da due concetti : il riposo e l'unione familiare. E' proibito compiere qualsiasi tipo di lavoro e accendere il fuoco. Il cibo viene preparato il giorno prima. E' la ricorrenza più importante per ogni ebreo. Inizia al tramonto del venerdì quando la donna di casa accende due lumi, i lumi del sabato. Tutta la famiglia si raduna intorno al tavolo imbandito con molta cura, il pane è fatto appositamente dalla madre e accanto è posto il calice d'argento per la cerimonia di consacrazione con il vino del giorno di sabato.
- Pasqua . Inizia il 15 di Nisan (marzo – aprile ) e dura 7 giorni in Israele e 8 in diaspora. Ricorrenza molto significativa per gli ebrei perché segna la loro nascita come popolo libero. Durante l'intero periodo è proibito cibarsi di alimenti lievitati, per riconoscere la fretta della fuga e il fuggire ogni rancore “lievitato” nel cuore. Per l'intero periodo quindi si mangiano schiacciate di acqua e farina ( i pani azzimi). Tutta la cerimonia segue un rituale prestabilito : azzimi, agnello, erbe amare, sedano, uova sode. La cena è preceduta e seguita dall'Hallel ( Salmi 113- 118 ) e si conclude con filastrocche cantate da tutti i commensali. La cena termina con queste parole “Oggi qui, schiavi, l'anno prossimo a Gerusalemme, liberi.”

### GLI EBREI NEGLI USA E NEI PAESI DELL'EST

Attualmente vivono nel mondo circa 14 milioni di ebrei, distribuiti in 105 paesi.

\* L'ebraismo americano . Gli ebrei degli Stati Uniti sono una delle minoranze più integrate socialmente. L'emigrazione ebraica in America inizia nel 1652; essi espulsi dalla Spagna e dall'Olanda si rifugiano nel Mondo Nuovo soprattutto a Nuova York. Un'altra forte emigrazione si ha nel 1848, quando gli ebrei che hanno partecipato ai moti risorgimentali sono costretti a fuggire in America. Là trovano generazioni ebraiche inserite nella società, tendono all'assimilazione, all'abbandono del ghetto e all'allontanamento progressivo dall'ebraismo.

Nel 1880 arrivano 2 milioni di ebrei russi che preferiscono il ghetto e vivono una fede saldissima. Cominciano così le prime polemiche all'interno dell'ebraismo e le separazioni tra ortodossi, liberali, conservatori. Nodi cruciali sono l'uso di strumenti musicali nelle funzioni, la lettura dei brani in inglese, l'abolizione dei posti separati nelle sinagoghe fra uomini e donne, la possibilità di affidare il abbinato alle donne. Senza scosse si arriva però alla situazione attuale con il rifiorire della vita religiosa, delle associazioni educative e l'appoggio incondizionato ai fratelli dello Stato d'Israele.

\* Gli Ebrei dell'Est Il primi ebrei arrivarono in Russia nel 400 av. Cristo. Con Ivan il Terribile ( sec. XVI° ) inizia una catena interminabile di persecuzioni che li porta ad una condizione sociale e politica senza speranza. Questo spiega la nascita, intorno al 1897, dell'unione operaia sionista socialista. Con Stalin si usa l'antisemitismo per combattere gli intellettuali contrari alla linea del partito. Il dopoguerra (1956 lascia intravedere alcuni spiragli ma le autorità continuano a negare agli ebrei il permesso di lasciare il paese e a imporre gravi limitazioni nel campo dell'istruzione, della cultura e della religione. Con la dissoluzione dell'URSS e la liberalizzazione dei visti di emigrazione, un grandissimo numero di ebrei è tornato in Israele. Comunque nei paesi dell'Est l'antisemitismo è sempre stato forte : si ha avuto quello polacco, ucraino, lituano, russo e infine tedesco causando massacri di massa che ben conosciamo.

### ODIATI E PERSEGUITATI

L' odio verso gli ebrei precede il cristianesimo ; con l'affermarsi del cristianesimo, all'odio precedente si aggiunse la credenza che gli Ebrei fossero responsabili di deicidio. Perseguitati da questa calunnia furono espulsi, banditi, ghettizzati .

Quando si verificava un'epidemia gli ebrei erano ritenuti i responsabili. Persecuzioni ed eccidi continuarono fino ai nostri giorni. Gli ebrei nonostante tutto riuscirono a sopravvivere e rimanere uniti, a mantenere una propria identità. Produssero un pensiero mistico e filosofico, una letteratura, una loro musica e un'arte. Una delle prime leggi votate dal governo israeliano nel 1950 fu la Legge del Ritorno ; stabilisce che ogni ebreo che arriva in Israele automaticamente acquista piena cittadinanza e diritti.

Sr. Franca Stoppa

3 e 4 pagina

## CONOSCIAMO IL SACRO MONTE

GESU' INCHIODATO SULLA CROCE (Cappella 37°)

3A parte

Sospensione dei lavori

Del mistero di Gesù inchiodato sulla croce, dopo essere stato sostituito dalla Salita al Calvario nel nuovo edificio tra il '96 e il '97, per vari anni quasi non ci si interessa più, anche senza accantonare il proposito di rappresentarlo in futuro. La guida del 1599 riporta lo stesso testo di quella dell'89, citando ancora la marchesa di Masserano quale benefattrice. Ma si tratta evidentemente di una pura ristampa non aggiornata.

Monsignor Bascapè nella visita del 1602 non nomina l'Inchiodazione, anche se è sempre attento e vigilante su tutto. Così il 4 agosto 1603, inviando ordini relativi alla nuova visita da lui compiuta il 7 aprile dello stesso anno e anche riguardanti quelli della visita precedente del 1602, ingiunge di costruire la cappella del Primo sogno di S.Giuseppe e dell'Inchiodazione alla Croce, stabilendo che "Fra la cappella dove il Signore porta la croce ed il Calvario, se ne faccia una dove sia inchiodato alla croce", come scrive il Galloni.

L'anno successivo il Bascapè il 27 settembre ritorna al Sacro Monte e fra le varie disposizioni prese, ribadisce "di fare una cappella della Crocifissione fra quella del portare la croce e il Calvario."

E' quindi indicato ripetutamente il sito ove il tempietto dovrà sorgere, cioè quello occupato in parte dalla piccola cappella della Madonna tramortita a mezzogiorno del Calvario, oltre allo spazio esistente tra le due cappelle.

Nonostante i ribaditi ordini vescovili, non si procede ad alcun lavoro e le guide del 1611 e 1613 nell'elencazione dei vari episodi riportano quello di Gesù è inchiodato in Croce (cappella XXXVII), ma con davanti una crocetta ad indicare che il mistero, come vari altri, non è ancora realizzato.

L'interesse, l'impegno maggiore dei fabbricieri, ma anche del Bascapè e poi del suo successore, il cardinal Taverna, è rivolto principalmente all'erezione ed al completamento del Palazzo di Pilato con la sua grandiosa e complessa opera muraria ed a realizzare la futura Piazza dei Tribunali per opera di Giovanni d'Enrico, con la creazione delle scene plastiche da parte dello stesso maestro, aiutato dal fratello Melchiorre e dall'allievo Giacomo Ferro, e con l'esecuzione dei cicli pittorici da parte del Morazzone, del Rocca e del Tanzio.

Ed in realtà, quando il cardinal Taverna il 14 settembre 1617 visita per la prima volta il Sacro Monte, constata, come per vari altri misteri, che anche per quello di Gesù inchiodato in croce, vi è nel luogo stabilito solo una croce. E la situazione non muterà nel decennio successivo, perché anche dal verbale della visita del 22 agosto 1628, compiuta dal successore, monsignor Pietro Volpio, risulta che non vi è nulla fuorchè una croce "nihil aliud est preter crucem".

Come si vede dalle ripetute citazioni, è evidente che non si era abbandonato il proposito di erigere la cappella dell'Inchiodazione alla Croce di fianco al Calvario, come del resto già indicato nella prima delle due planimetrie della Raccolta Ferrari dell'Ambrosiana di Milano; ed è quanto mai probabile che Giovanni d'Enrico, tra un impegno e l'altro, avesse già avuto l'incarico di preparare un progetto di massima della costruzione. Non si spiegherebbe infatti altrimenti come mai in un'adunanza della fabbriceria, tenuta il 4 ottobre 1627, con atto del notaio Giovanni Battista Albertino si fosse dato l'incarico, sempre a Giovanni d'Enrico di modellare le statue: "si è ordinato che M.r Gioanne de Henrico statuario faccia le statue della inchiodazione di N.S. Giesù Christo da rapresentarsi in esso Sacro Monte", come recita il testo che mi è stato favorito da M. Grazia Cagna Pagnone, che sentitamente ringrazio.

Eppure, nell'agosto successivo, come si è visto dal verbale della visita di monsignor Volpio, la costruzione dell'edificio non era ancora stata iniziata.

Soltanto dopo il compimento della maggior parte dell'impresa riguardante la Piazza dei Tribunali ed il Palazzo di Pilato, con la realizzazione di ben tredici misteri, più il Primo sogno di S.Giuseppe e la Guarigione del paralitico (esclusi il S.Pietro penitente e la Salita al pretorio, di alcuni anni posteriori), si torna finalmente ad interessarsi in modo concreto dell'Affissione alla croce.

Ma evidentemente ancora una volta, oltre i soliti contrasti con i frati, mancano i capitali.

Secondo il Fassola “Benefattore particolare è stato detto Giacomo d’Adda, ed altri, chi più, chi meno”. Ma almeno che abbia confuso il nome di Giacomo con quello di suo figlio Girolamo, che fu fabbricere dalla fine del 1613, la notizia non pare sostenibile. Il Torrotti, più genericamente, dice “Casa d’Adda vi concorse si come varie elemosine Milanesi”. Dopo di loro le tante guide del Sacro Monte dal Settecento in avanti, riportano le stesse notizie. Solo il Bordiga nel 1830 aggiunge ai benefattori, compresa la marchesa di Masserano, l’illustre Don Giovanni Antonio Tornielli milanese, Podestà della Valsesia verso il 1643”.

Nel 1914 il Galloni fornisce nuovi dati importanti così scrivendo:”Tuttavia, benchè favorita da Antonio Torniello d’una donazione di 1400 scudi con istrumento del Notaio Cravazza Gian Giacomo addì 2 febbraio 1638, 26 agosto 1639, 3 maggio e 4 ottobre 1641... che fu istoriata dal pennello di Melchiorre Gilardini...”.

Evidentemente il Galloni pensava che all’atto della donazione del Tornielli l’edificio fosse già eretto e fosse da realizzare solo la raffigurazione interna; ma non era così.

Intanto il Dottor Giovanni Antonio Tornielli (e non Avondo Tornielli come ripetutamente scritto in alcune recenti guide) è un notevole personaggio, appartenente all’illustre famiglia novarese, e certo parente del futuro Vescovo di Novara, suo omonimo, monsignor Antonio Tornielli (sulla cattedra di S.Gaudenzio dal 1636 al ’50). E’ pretore della Valsesia nel 1630-31, all’epoca della peste manzoniana, e poi nuovamente nel 1643.

Il Tonetti nell’Ottocento ne parla con espressioni molto elogiative ricordando che “esercitò l’ufficio suo con tanta carità invigilando alla salute pubblica, che mediante le sue e le cure di tutti presto scomparve il contagio che contaminava alcune parti della valle... lo stesso pretore fondava una cappellania nell’oratorio di S.Rocco a Varallo...”.

Ma per quanto riguarda i suoi rapporti con il Sacro Monte, ci fornisce più ampie notizie un quarantennio dopo i fatti il Fassola, che così scrive: “... essendosi scoperto il mal contagioso non cessava l’afflitto Borgo di ricorrere con l’orazione la Sacro Monte, Gio. Antonio Tornielli, Podestà di Valsesia homo di singolar nobiltà, spirito, generosità e divozione tutto applicato al soccorso de’ poveri, all’utile e salute universale attendeva con le forze à quelli, che humanamente si poteva per la pubblica conservazione, ne mancava con la pietà ad impetrar dal Cielo que’ rimedij impossibili à ritrovarsi in terra, A quest’effetto eresse una Cappellania nell’oratorio del glorioso S.Rocco Protettore del Borgo chiamato, e riconosciuto fin dall’anno 1580, in altra simili congiuntura infelice; e prima si partisse dalla sede Pretoria in ringraziamento lasciò alla Veneranda Fabbrica circa dieci mille scudi, quale haveva da ricevere da gattinara, per haver assistito in tale occasione ancora di quella Comunità; ed in altre occasioni non mancò con lo splendore della sua persona à mostrarsi indefesso divoto del Sacro Monte...”.

Quindici anni dopo, anche il Torrotti riporta all’incirca le stesse notizie, affermando che “per tema di mal contagioso, che scorreva la Lombardia, benchè non sia mai stato nel paese d’alcun effetto per essere l’aria purgatissima. Simil paura seguì in avanti nel 1580, scontrandosi Podestà Gio. Antonio Tornielli, ch’era alleato dei Morondi, che piissimo Cavagliero andava personalmente soccorrendo i poveri, gli infermi. Fondò la Ciesa e Cappellania di S.Rocco e lasciò al S.Monte dodici mila lire; Personaggio che deve essere immortale nei registri nostri...”.

Come si sarà notato, ognuno dei tre autori varia nel riferire la somma lasciata al Sacro Monte: circa diecimila scudi per il Fassola, dodicimila lire per il Torrotti, mille quattrocento scudi per il Galloni. Ma mentre Fassola e Torrotti non indicano per quale scopo specifico li abbia offerti, il Galloni che si basa sugli atti rogati dal notaio Alberto Alberganti del 2 aprile 1631 e del 12 febbraio 1632, può affermare che l’elargizione venne fatta per la cappella di Gesù inchiodato alla Croce, e sempre basandosi sui documenti riferisce l’ammontare della somma.

Casimiro Debiaggi

5 e 6 pagina

## BORGOSIESIA E DINTORNI

A cento anni dall'inaugurazione del rifugio sul Monte Rosa

### “...La chiameremo Capanna Valsesia”

Borgosesia ha ricordato il 2 dicembre i fratelli Gugliermi, pionieri dell'Alpinismo Il Convegno è stato introdotto da Giorgio Salina e da Franca Tonella Regis. Sono seguite le relazioni di Giovanni Turcotti, Mauro Gugliermi e Ovidio Reiteri.

*I fratelli Gugliermi, di Borgosesia, Giuseppe Fortunato (1872 – 1960 ) e Giovanni Battista ( 1874 – 1962 ), costituiscono una celebre coppia di alpinisti senza guida, che segnò, dalla fine dell'Ottocento al 1920, numerose tappe fondamentali nella storia dell'alpinismo italiano. Iniziarono la loro intensa attività alpinistica sul versante valesiano del Monte Rosa e numerosi e importanti furono i successi : Punta Grober per la cresta sud- est, prima traversata del Colle Vincent, prima traversata del Colle Zurbriggen, Colle Sesia e Punta Gnifetti con Natale Schiavi. Notevoli la prima salita alla Punta Parrot dalla Capanna Valsesia, alla Punta Giordaniper cresta est, al Lyskamm Orientale per parete sud-ovest, al Fletschhorn per cresta est e al Corno Bianco per parete d'Otro.*

*Ma l'epoca d'oro dei fratelli Gugliermi incominciò con l'esplorazione metodica del versante italiano del Monte Bianco, che essi fecero in compagnia di alpinisti eccezionalmente preparati e resistenti come il novarese Giuseppe Lampugnani e Francesco Ravelli, anch'egli valesiano.*

*Ottimi scrittori e fotografi, lasciarono testimonianza delle loro imprese in numerosi scritti tra cui il libro “Vette” , uno dei migliori nella letteratura alpinistica dell'epoca.*

*Lo spirito che ha animato le imprese dei fratelli Gugliermi è caratteristico di un'epoca in cui l'uomo doveva affidarsi principalmente alle proprie risorse fisiche e psichiche, senza valersi molto dell'ausilio tecnico. Chiodi, staffe, ramponi, equipaggiamento da bivacco erano del tutto assenti nel loro bagaglio tecnico. Certo, in seguito, la tecnica permetterà di risolvere problemi ben più ardui, ma la concezione e la realizzazione delle imprese dei Gugliermi sono un esempio di alpinismo classico che forse resterà insuperato*

Ricordato in un convegno a Valduggia

### IL CANONICO NICOLAO SOTTILE : UN PRETE “SERIO”

Presso l'aula consiliare di Valduggia è stato ricordato venerdì 8 novembre il Canonico Nicolao Sottile. Relatori sono stati Massimo Bonola (“Nicolao Sottile nell'interpretazione della società valesiana dell'Ottocento”) e Franca Tonella Regis (“La società di montagna nelle opere storico-saggistiche dell'età napoleonica : I “QUADRI DI NICOLAO SOTTILE”). In suo suffragio è stata anche celebrata nella frazione Colma Domenica 10 novembre una santa Messa da parte di don Dante Airaga. A proposito di Colma scrive don Sottile : “ O Colma, tu sei nulla nella Repubblica, un punto nel

Dipartimento, un misero Comune nella Valsesia ; ma pure tu sei qualche cosa nel mio cuore ! .. - "

**Nato in Francia, a Lione, da genitori valesiani, dopo i primi studi in collegio e presso il seminario vescovile di Novara, laureatosi in teologia a Torino nel 1772, divenne sacerdote, dedicandosi per alcuni anni agli studi storici,, filosofici, dottrinali nel paese paterno di Rossa, in Val Semenza.**

**Sul modello degli eruditi settecenteschi, fu socio corrispondente di alcune accademie del Nord Italia, con cui trattenne rapporti anche quando fu nominato parroco a Colma di Valduggia nel 1781, ove rimase per un decennio.**

**Chiamato a Novara dal Vescovo Balbis Bertone, ne divenne segretario e dal 1795 fu canonico di San Gaudenzio.**

**L'educazione illuministica avviata in Francia, le idee di giustizia e libertà nell'eguaglianza recepite nel periodo rivoluzionario, il diffuso liberalismo lo resero sospetto e invisibile al clero più tradizionalista, tanto da essere "esiliato" per mesi nel seminario di Bobbio.**

**Negli anni napoleonici, accolto e valorizzato fra gli intellettuali più aggiornati del Novarese, scrisse opere ancora fondamentali, di taglio storico e socio-culturale, fra cui il "Quadro della Valsesia", più volte ristampato dal 1803, dettato dalla difesa dell'unità territoriale e politica smembrata dall'amministrazione napoleonica.**

**Attento ai cambiamenti dell'epoca e ai fondamenti tipici della società valesiana : povertà del suolo, emigrazione secolare, lavoro minorile e femminile, impegnò il cospicuo patrimonio di famiglia per elevare le condizioni di vita e di lavoro dei valesiani. Ne sono prova la fondazione e il finanziamento dell'ospizio a lui intitolato sul colle Valdobbia tra la Valsesia e la Val d'Aosta m.2479 ( recentemente restaurato) , i lasciti per istituire in Rossa una scuola di disegno per giovani artigiani, i premi di studio per i giovani emigranti poveri e il "Premio di Virtù" per le giovani distinte in atti umanitari.**

## **PAGINE DEL PELLEGRINO**

### **SANTI NELLE NOSTRE TERRE**

Stefano il protomartire: un santo conteso

Il giorno successivo al gioioso ricordo della nascita del Redentore, la liturgia della Chiesa invita i fedeli a festeggiare il diacono Stefano e può sembrare strano che, dopo aver appena contemplato la dolcezza e la serenità della grotta di Betlemme, si fissi lo sguardo su una violenta scena di morte avvenuta fuori la porta di Gerusalemme, che ci

viene raccontata dall'evangelista Luca negli Atti degli Apostoli, di cui costituisce uno degli episodi più significativi, ma la scelta del 26 dicembre come giorno per celebrare la memoria del diacono gerosolimitano deriva proprio dal fatto che il giovane fu il primo testimone (in greco martyr) di quel Dio che per amore si è rivelato nelle sembianze di un bambino chiamato Gesù, nato a Betlemme, morto sul Calvario e che il giovane diacono contemplò risorto e glorioso nei cieli, alla destra del Padre.

La vita di Stefano ci è nota attraverso lo scritto neotestamentario che ci racconta la storia della prima comunità cristiana, dall'Ascensione di Gesù, alla Pentecoste, fino alla gesta di Paolo e il suo arrivo a Roma. Probabilmente egli era di origine greca, il suo nome significa corona, e venne scelto dagli apostoli insieme ad altre sette persone, perché si occupassero del servizio della carità e dell'adempimento delle incombenze materiali che già la prima comunità doveva affrontare nell'ambito di Gerusalemme, permettendo così agli apostoli di dedicarsi direttamente alla predicazione. Evidentemente l'operato del diacono dovette attirare l'attenzione degli abitanti della città santa molti dei quali, anche se non cristiani, come sembra trasparire dalle parole di Luca, facevano ricorso alla sua opera di assistenza. Accusato dagli israeliti di predicare il Cristo, e dunque di essere un bestemmiatore, egli venne lapidato fuori dalle mura alla presenza del giovane Saulo, che diverrà di lì a poco, il più grande protagonista della diffusione del vangelo nel mediterraneo, che significava quasi la totalità del mondo allora conosciuto. L'evangelista riferisce che alcune persone seppellirono il suo corpo e fecero gran lutto per la sua morte, riconoscendo il significato e il valore e l'importanza della sua vita e della sua coraggiosa testimonianza.

Il culto nei confronti del celebre protomartire, già praticato in seno a numerose comunità cristiane come ricorda Agostino, si diffuse però maggiormente a partire dal V secolo, in particolare dopo il ritrovamento della sua sepoltura, avvenuto in modo miracoloso in un villaggio vicino a Gerusalemme, dove egli sarebbe stato sepolto da Gamaliele, già maestro di Paolo e da Nicodemo, il segreto discepolo di Gesù. Il racconto, non esente da elementi leggendari riconducibili ai più ricorrenti topoi agiografici di inventio di reliquie, ebbe una vasta diffusione, grazie anche alla traduzione in diverse lingue, dal greco, al latino, al copto e determinò il sorgere di nuovi centri di culto dedicati al protomartire, nonché alla moltiplicazione di sue reliquie. Da Costantinopoli il corpo di Stefano sarebbe stato trasferito, nel VI secolo, a Roma, per essere deposto accanto a quello del diacono romano Lorenzo, nella cripta della basilica al Verano, dove ancora si conserva all'interno di un grande sarcofago di pietra; da questo sacro deposito furono prelevate nel corso dei secoli numerosi frammenti che raggiunsero i più remoti paesi d'Italia e d'Europa, compresa la nostra terra valesiana. Sono diversi i luoghi della valle in cui il culto del diacono è presente in modo particolare: da Piode dove egli è il titolare della parrocchia, a Carcoforo dove viene festeggiato con solennità, a Cravagliana che vanta il possesso di sue reliquie all'interno di un busto ligneo che riproduce le giovanili fattezze del santo. Proprio questo artistico reliquiario fu protagonista di un singolare episodio miracoloso, ancora vivo nella tradizione locale, la

cui eco giunge a noi anche attraverso un'opera del Peracino, che lo immortalò col suo pennello nella cappella dedicata al santo posta lungo la strada maestra della Val Mastallone, cui oggi volge le spalle per la modifica del tracciato viario. Secondo il racconto gli abitanti di Cravagliana nutrivano particolare devozione al santo che li ricambiava con grazie e favori al punto da suscitare invidia negli altri paesi della valle. Per questo un giorno alcuni uomini di Valmaggia, giunti nel popoloso centro della valle entrarono nell'antica chiesa matrice, dove si veneravano le famose reliquie e trafugarono il busto in cui esse erano custodite, per trasportarlo nella chiesa del loro paese in Val Grande. Sulla via del ritorno, salendo la montagna di Gargnano, la sacra refurtiva diventava sempre più pesante, man mano che si allontanava da Cravagliana, così pesante che era impossibile trasportarla. Spaventati e stupiti i valmaggiesi decisero di nascondere il prezioso carico sotto i rami di un grande albero di faggio, con l'intenzione di tornare, più numerosi, a riprenderla. Gli abitanti di Cravagliana si accorsero della sparizione e con gran clamore iniziarono a cercare il loro santo; l'attenzione di tutti fu attirata, il mattino seguente, da uno straordinario verdeggiare di foglie nel bosco di Gargnano, giunti sul posto poterono con stupore constatare che sotto a quell'albero rifiorito nel rigore dell'inverno si trovava il busto scomparso che, con grande solennità, fu processionalmente ricollocato nella chiesa parrocchiale della Madonna Assunta, di cui il santo venne proclamato compatrono e dove viene festeggiato ogni anno il 26 dicembre.

E' giusto chiedersi quale sia il valore storico di questo fatto, raccolto anche tra le Leggende Alpine di Costantino Burla, ma è quasi impossibile giungere ad una risposta definitiva: se da un lato, infatti, l'episodio, unico esempio in Valsesia di furta sacra, presenta molte analogie con altri racconti di trafugazioni di reliquie, in particolare nel topos della pesantezza dell'oggetto che non può più essere spostato, dall'altro rimane come inconfutabile testimonianza l'affresco della citata cappella che riproduce una processione sicuramente avvenuta. Si tratta di un'opera particolare, che non raffigura un episodio conosciuto della vita del santo, né una generica processione, al contrario i personaggi ed il luogo rappresentati sono la comunità dei fedeli di Cravagliana, con abiti e volti dell'epoca. Potrebbe forse trattarsi del corteo che si recò sul luogo, ad un chilometro dal centro abitato, per accogliere il busto reliquiario, presente in paese almeno dal 1680, poi interpretato dall'ingenuità popolare con il racconto presentato; oppure essere davvero il ricordo di un qualche episodio di rivalità territoriale realmente accaduto, in epoca remota, codificato poi nell'avvincente trama del furto sacrilego. Soltanto una più accurata esplorazione delle fonti, dalle visite pastorali alle notizie di archivio, potrebbe portare a provare la storicità dell'episodio che, tuttavia, rimane una testimonianza di come il diacono di Gerusalemme fu amato e venerato nel corso della storia e il ricordo del sacrificio della sua giovane vita sia giunto, con il Vangelo, in ogni parte della terra.

Per saperne di più sulla figura di questo importante santo si consiglia di leggere i capitoli 6,7,8 degli Atti degli Apostoli, con un approfondimento storico - critico in A.

CATTABIANI, Santi d'Italia, vol II pp.882 - 887, oppure in BB. SS. vol. XI coll. 1376 - 1392.

Damiano Pomi

### *Convegno "Donne di montagna, donne in montagna"*

Lo scorso 19 e 20 ottobre si è tenuto presso il Centro Congressi di Varallo un interessante convegno dal titolo: "Donna di montagna, donna in montagna". L'iniziativa, organizzata dalla Società Valsesiana di Cultura col patrocinio del Comune di Varallo e della Comunità Montana Valsesia, s'inserisce nell'ambito dell'anno internazionale dedicato alla montagna ed è stata il culmine di una serie di appuntamenti di carattere storico e culturale che si sono susseguiti nell'arco degli ultimi mesi. Nel corso delle due intense giornate di lavori, che hanno visto la partecipazione di molte persone, si sono alternati al tavolo dei relatori storici e studiosi della cultura locale che, attraverso numerose e variegare relazioni, hanno tracciato in modo molto efficace un ritratto completo della figura femminile in Valsesia, toccando i più diversi ambiti della vita quotidiana e sociale, dal XVII secolo alla metà del novecento. Si sono così presentati particolari aspetti, spesso poco conosciuti e per nulla studiati, della storia e della cultura locale, la cui eco giunge ancora fino a noi in tradizioni e stili di vita che meritano di essere conosciuti e salvaguardati, come un ricco patrimonio da trasmettere alle future generazioni.

### *Globalizzazione e disuguaglianze.*

Nei giorni 12 e 13 novembre si sono svolti a Varallo due interessanti incontri sul delicato quanto attuale tema della globalizzazione. Gli appuntamenti, uno nella serata di martedì presso il Centro Giovanile della città e l'altro riservato alle scuole al Teatro Civico la mattina seguente, sono stati organizzati dal Centro Libri Punto d'Incontro, in collaborazione con la parrocchia e il comune ed hanno raccolto numeroso pubblico che ha ascoltato con interesse le relazioni del prof. Luciano Gallino dell'Università di Torino. La competenza del relatore, già autore di diversi saggi sull'argomento, ha stimolato i partecipanti ad interventi e domande che hanno contribuito ad approfondire alcuni aspetti legati al vasto problema della vita in un mondo globalizzato, dimostrando quanta necessità di informazione ci sia attorno ad un così particolare argomento, che potrà essere in futuro occasione di altri incontri.

### *Apertura anno giubilare della Beata Panacea.*

Con l'inizio dell'anno liturgico, domenica 1 dicembre, si è aperto l'anno che la parrocchia di Ghemme dedicherà al ricordo della Beata Panacea. Si tratta della ventennale scadenza del trasporto solenne delle sue reliquie, conservate nel celebre scurolo antonelliano, per le vie del popoloso borgo delle colline novaresi, che avrà luogo nel prossimo settembre: culmine di una serie di iniziative di carattere religioso, storico e culturale che si svolgeranno nei prossimi mesi. L'avvio di quest'anno così significativo è stato celebrato con l'accensione della lampada votiva, che arderà davanti all'urna della giovane martire, con la fiaccola giunta da Quarona, portata dai giovani dell'oratorio, che nel pomeriggio è stata solennemente benedetta nella chiesa del Monte Tucro, costruita sul luogo del martirio di Panacea. Un gesto semplice e simbolico, ma significativo che unisce i paesi della valle con la luminosa testimonianza di fede della sua patrona.

**Una vicenda curiosa**

## **La Via Crucis della Basilica del S. Monte era stata fatta per un quartiere di Asmara (Eritrea – Africa)**

Al Sacro Monte di Varallo, 55 anni fa e precisamente il 18 ottobre 1947 l'allora vescovo della diocesi di Novara, mons. Leone Ossola, nel corso di una cerimonia affollatissima benedisse la nuova "Via Crucis" della Basilica.

I quadri rappresentanti le stazioni della "Via Crucis" sono stati eseguiti dal pittore Emilio Contini (1876-1960), mentre le cornici in legno sono state realizzate dal Prof. Carlo Francione. Emilio Contini allora ricopriva la carica di direttore del Sacro Monte mentre il Francione è stato a lungo tempo insegnante di scultura alla scuola Barolo di Varallo; i due artisti erano cognati in quanto avevano sposato due sorelle di una nota famiglia varallese i Marchini.

Fatto curioso è che i quadri non sono nati per essere posizionati nella basilica varallese ma bensì dovevano essere portati in Africa, e precisamente nella chiesa del Redentore, del quartiere Gaggiret di Asmara in Eritrea.

Cesare Baratti, di Quarona, esemplare imprenditore cristiano, dal 1929 era titolare di una azienda di autotrasporti: la SVAT (società Valsesiana auto trasporti) e in breve tempo ebbe notevole successo in Valsesia con il trasporto merci con autocarri e come citava la pubblicità di allora: *"linea di gran turismo da Milano per Varallo ed Alagna e Fobello con elegantissimi autobus Lancia"*.

Il Baratti, con un nutrito gruppo di Valsesiani e con un fornito parco autocarri, si trasferisce ad Asmara, in Eritrea, nel dicembre del 1935 per occuparsi dei trasporti logistici a supporto delle truppe italiane che avanzavano in Etiopia, di seguito stabilirono una base anche ad Anda Jesus e fino alla seconda guerra mondiale gestì il fiorente commercio del sale fissando dimora con la moglie, signora Pina, a Gaggiret quartiere di Asmara.

Con lo scoppio della guerra le cose si complicarono, alcuni valesiani in Eritrea persero anche la vita, ed a seguito della sconfitta italiana i coniugi Baratti vennero internati, divisi, in campi di concentramento inglesi. Persero di conseguenza la loro flotta di automezzi e tutti i loro beni sul posto. Rientrati in Italia vennero ad abitare a Varallo in Corso Roma e continuarono la precedente attività.

I quadri della "Via Crucis", che erano originariamente destinati alla nuova chiesa del Redentore, vicina alla loro dimora africana e commissionati agli artisti valesiani, decisero di donarli alla Basilica dell'Assunta, al Sacro Monte di Varallo, dove ancora oggi possiamo ammirarli. Nel quadro della sesta stazione "la Veronica asciuga il volto di Gesù", viene raffigurata anche la signora Pina Baratti, la seconda donna da destra.

M.Z.

UNA LETTERA SU S. BONONIO E SUL VESCOVO VICARIO

**Rev.mo sig. Rettore,**

*nell'ultimo numero del Bollettino "Sacro Monte di Varallo" è apparso un articolo che titola "I Santi Bononio e Maiolo" di Damiano Pomi. Essendo "concittadino" per un certo verso di S. Bononio ( Fontanetto Po – Vercelli ), ho letto con interesse le fasi storiche che si riferiscono a S. Bononio ( 950 – 1026 ). Occorre però notare una grave lacuna... S. Bononio è festeggiato anche a S. Genuario (Crescentino ) nella cui chiesa parrocchiale ha la sua sepoltura. Egli era abate di S. Genuario ( S. Michele di Lucedio ) ; a Fonanetto Po dove sono custodite certe sue reliquie e ha costruito la chiesa parrocchiale e il bel campanile romanico. Persino una delle campane ( la maggiore 6 quintali ) è intitolata a Lui...E dove esiste una chiesetta campestre seicentesca dedicata sempre a S. Bononio.*

*Tanto per rispettare la Sua memoria. Profitto dell'occasione per ricordare un altro grande personaggio fontanettese : Mons. Mattia VICARIO , vescovo di Saluzzo ( Cuneo ) dal 1895 al 1902 e di NOVARA dal 1902 al 1906 – come Lei ben saprà. Egli è nato a Fonanetto Po da famiglia di braccianti poverissimi. Era molto legato al suo paese natale, tanto che per la festa Patronale ogni anno si recava colà per celebrare la Messa solenne di S. Bononio. Quando lo invitavano per le cresime ( 400 ragazzi ) entrava in chiesa parrocchiale attorniato dai suoi compaesani al suono di tutte le campane..e si commuoveva fino alle lacrime. Era la chiesa del suo battesimo e della sua fanciullezza...E' stato un grande vescovo. Sig. Rettore mi perdona ? Auguri di buon ministero.*

Franco Rastaldo -Santhià

Ringrazio il signor Franco per aver letto con interesse il mio articolo, apparso sullo scorso numero del nostro bollettino ed anche per aver voluto segnalare il mancato ricordo della venerazione a San Bononio in località San Genuario di Crescentino. Ritengo, tuttavia, che questo non costituisca una *grave lacuna*, come il lettore la definisce, sia perché conosco perfettamente il luogo dove Bononio venne sepolto, sia perché l'interesse del mio contributo non era tanto quello di segnalare le località in cui il santo abate è, o era, venerato, quanto quello di fornire notizie riguardo alla presenza monastica in Valsesia, cui è legata la diffusione del suo culto a Doccio, come recitava il titolo: *I Santi Bononio e Maiolo ed il monachesimo in Valsesia*. Ricordo, all'attento lettore, che il monastero di San Michele, chiamato San Genuario con l'arrivo da Roma delle reliquie del martire omonimo forse durante il regno di Lotario I (840 ca.), viene erroneamente, anche se frequentemente, definito *di Lucedio*, come egli scrive, in quanto la nota abbazia cistercense, dedicata a Santa Maria, venne fondata nel 1123, mentre San Michele, cluniacense, è almeno di due secoli e mezzo precedente, pertanto il monastero di cui fu abate Bononio non può esserne stata una dipendenza. Del resto è incerta anche l'etimologia del termine stesso: forse da *lucus = bosco*, forse da *Lucius = Lucio*, nome proprio diffuso nella romanità, anche in ambito provinciale come quello in cui si situano i due monasteri in questione, sulle cui vicende ancora molto ci sarebbe da indagare.

Dott. Damiano Pomi

OFFERTE AL SANTUARIO

Roberto Azzalin 50 €; Laura Gippa in suffragio del marito Aldo 50 €; Mirella Camerati 50 €; N.N. 20 €; N.N. 50 €; Nidia Girardi 22 €; Attilio Dago 20 €; Paolo Ciocca Vasino 25 €; Anna Longo 25 €; Iolanda Santich 20 €; Enrica Bergamaschi 100 €; Gianni Manna in ricordo di padre Manni 28 €; Franca Godio 50 €; Clara Colombo 50 €; Carla Guglielmina 50 €;

Il viaggio più lungo  
è uscire da se stessi per andare al  
prossimo

*Julien Green*

Il contrario di un popolo cristiano  
è un popolo triste,  
un popolo di vecchi.

*Georges Bernanos*

Chi ha paura della morte muore cento  
volte.  
Chi è coraggioso muore una volta sola.  
Chi è credente non muore mai.

*Dessuer*

Diciamo di credere  
che il mondo giri intorno al sole,  
ma in fondo siamo persuasi  
che giri intorno a noi.

*Miguel Zamacois*

Le prediche brevi sono le più gradite :  
se sono buone si gode nell'ascoltarle,  
se cattive annoiano per poco tempo.

*S. Tommaso d'Aquino*

Coloro che credono  
che con il denaro si possa fare ogni cosa  
sono disposti a fare  
ogni cosa per il denaro

*Beauchene*

Il successo  
è possedere duecento vestiti  
invece di quell'unico che avevamo quando eravamo felici.

*Juliette Greco*

Soffriamo molto del poco che ci manca  
e godiamo poco del molto che abbiamo.

*William Shakespeare*

Cristo non ha mani,  
ha soltanto le nostre mani  
per fare il suo lavoro oggi.  
Cristo non ha piedi,  
ha soltanto i nostri piedi  
per guidare gli uomini  
ai suoi sentieri.  
Cristo non ha labbra,  
ha soltanto le nostre labbra  
per raccontare di sé  
agli uomini d'oggi.  
Noi siamo l'unica Bibbia  
Che i popoli  
leggono ancora ;  
siamo l'ultimo messaggio di Dio  
scritto in opere e parole.

*Anonimo del XII secolo*

Su una bracciata di sudicia paglia  
si trova una persona della Trinità del cielo...  
Avete occhi buoni, voi pastori,  
se la luce non vi ha accecati.  
Avete avuto buone orecchie per udire  
Ciò che veniva dal paradiso.  
Avete avuto gambe buone, voi magi,  
per arrivare fino a Betlemme.  
La corte del cielo attendeva il momento  
in cui il piccolo di Dio sarebbe nato dalla Vergine.  
I suonatori avevano preparato i loro pezzi,  
e i loro cantori si erano riuniti ;  
i cesti erano colmi di fiori da gettare  
e gli occhi del Padre guardavano giù verso la terra.  
Il primo rintocco della mezzanotte  
è stato come lo scoppio di un fuoco d'artificio ;  
gli angeli hanno parlato ai guardiani del gregge,  
una stella è caduta davanti ai tre re.  
Se non fosse notte si vedrebbe la primavera,  
perché la neve, la neve si è sciolta per miracolo.  
Tranne la luna e le stelle, tutto il mondo dorme,  
tranne la corte del cielo che fa una gran festa,  
tranne i re e i pastori malati e le partorienti  
e voi, povera gente errabonda fin dall'inizio del mondo.  
Una persona della Trinità  
È qui, sopra un po' di paglia.

( *M. Jacob* )

Signore, guarda a questo nostro tempo  
e proteggi il tuo seme nell'umanità.  
Quando noi ricordiamo la tua nascita,  
ci dicono :” Ma via , cristiani, un po' di ritegno !  
Un po' di buon senso !  
E' da bambini cantare certe canzoni,  
è da vigliacchi sognare il passato ! “  
E si prepara per l'uomo uno statuto di morte,  
si analizza il mondo, lo si condisce di parole vuote.  
Si brandiscono le sentenze della corte suprema degli idoli,  
quando il più piccolo dei cuori si appella all'amore.  
Dovremmo fare silenzio  
per essere sicuri di rimanere vicino a te ?  
A te , che ci porti ad essere come bambini ,  
ma ci invii con la testa più alta delle loro idee ;  
a te, che ti offri al fallimento dei calcoli  
e denunci la trappola in cui il nostro tempo è caduto !  
Esso ci crede fermi alla memoria del natale,  
e non vede la luce della pasqua che ci fa camminare !  
E' la gloria di Dio che ci spinge,  
il suo giorno, non ancora spuntato sull'universo !  
Si provi il mondo a fare ciò che ha fatto Dio !  
Riunisca ogni cosa, come ha fatto il Cristo !  
L'Eterno raccoglie tutti i tempi :  
la vita eterna è arrivata.

( *P. de La Tour du Pin* )

#### SR. LILIA MARIA VIMERCATI : UNA VITA PER L'AMORE

Nella persona consacrata autentica si avverte una visione della vita e dell'uomo sotto una luce diversa: è la sua fede! Si nota una pace che si sovrappone alle difficoltà e allo scoraggiamento, una gioia che supera la tristezza e le difficoltà: è il frutto della speranza. Nel suo atteggiamento colpiscono l'apertura agli altri, l'accoglienza, la condivisione e lo spirito di servizio : è l'esperienza vissuta dell'Amore incontrato, quello di Dio, che sa riempire di profondo significato tutta la vita di chi si è messo alla sua sequela perché ha trovato ciò di cui parla il Vangelo: il tesoro nascosto!

Sr. Lilia Maria Vimercati, nata a Calò di Brianza (MI) il 28 marzo 1943 è entrata a far parte delle Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote all'età di 22 anni, accolta nel Convento Madonna delle Grazie in Varallo, dalla Madre Fondatrice, Madre Margherita Maria Guaini.

Fin dai primi giorni della sua Vita in Comunità ha dimostrato come Santa Teresa del Bambino Gesù, di sapere chiaramente quello che intendeva essere e vivere, rispondendo alla vocazione Religiosa con generosità.

Stimata ed amata con particolare attenzione dalla Madre Fondatrice, è sempre stata di esempio per l'amore alla Santa Chiesa, alla Congregazione, ai Sacerdoti, ai fratelli tutti.

E' stata puntuale, prudente e determinata nel compiere ogni suo dovere, come semplice Religiosa in Comunità, nel servizio prestato in Vaticano all'Ufficio Assistenziale del Santo Padre, come Segretaria del Cardinale Ugo Poletti nel Vicariato di Roma, e da ultimo come Economa e poi Superiora locale in Varallo, - Casa Madre "Convento Madonna delle Grazie" centro e cuore della Congregazione delle Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote.

Sr. Lilia Maria, dopo la dolorosa sofferenza per una malattia che aveva consumato tutto il suo corpo, ma che Ella ha accettato serenamente unendosi all'offerta di Gesù sull'altare, ora vive nell'eterno dialogo con il Suo Dio e riposa nella pace dei giusti, nel suo paese natìo di Calò.

Con foto

Sr. M. Cristina

## LA MUSICA IN VALSESIA

### 6 parte

### Conversazione al caminetto

---

- Accidenti, quanta pioggia e quanto freddo!
  - E che "bùra"(= impeto del fiume in piena)! Sesia e Mastallone ingrossati da far paura!
  - Ah, come si sta bene qui accanto al caminetto acceso!
  - Ricordate? Un anno fa iniziammo qui le nostre conversazioni.
  - E qui le finiremo.
  - Mi fai venire in mente S.Ignazio che terminò così una lettera ai suoi gesuiti:"E perché il nostro dire abbia fine là ond'ebbe cominciamento...".
  - Noi abbiamo incominciato constatando che la Valsesia è una terra feconda di artisti e di poeti.
  - E ci siamo subito domandati: E non potrebbe essere anche terra di musicisti?
  - Ci siamo poi sguinzagliati alla ricerca di libri, riviste e giornali sull'argomento, ma abbiamo trovato pochissimo.
  - Nonostante si sappia (e si veda) che gli artisti valesiani hanno dipinto molti strumenti musicali.
  - E che Gaudenzio Ferrari li sapeva anche suonare!
  - E noi constatiamo che in Valsesia si fa molta musica.
  - Tanto che a un certo punto siamo stati costretti a dar vita a una nuova rubrica sulle manifestazioni musicali in Valsesia.
  - Bene, bene! (interviene il nostro vecchio conduttore): proseguendo la nostra conversazione sulla musica popolare, meritano certo una particolare considerazione i numerosi gruppi corali della Valsesia che si esibiscono persino all'estero in concerti molto partecipati e apprezzati.
  - Alcuni gruppi sono formati solo da voci virili (i classici cori alpini), altri da voci miste, tutti con repertorio vario e vasto, che spazia dal classico al moderno, dal sacro al profano, dall'operistico al popolare.
  - L'ultimo nato che io conosco è formato da appena una dozzina di uomini con un ottimo solista e un maestro che li sa educare a tanta finezza espressiva che ne gusti persino l'eco (Nomen omen).
  - Finora, carissimi amici, abbiamo parlato delle varie forme di musica vocale. Che ne dite se, per completare i nostri ragionamenti, diciamo qualcosa anche della musica strumentale?
-

- Perché no?
- Volentieri!
- Oh, i bei concerti d'organo in tante chiese della Valsesia durante l'estate! Quanti ne ho sentiti e gustati!
- Quanta bella musica eseguita da organisti italiani e stranieri!
- E com'era bello, al termine del concerto, noi pochi fedelissimi ritirarci in un bar e, tra una bibita e un caffè, fare i primi commenti "a caldo"!
- E sono già quindici anni che si celebra il Festival Internazionale Storici Organi della Valsesia.
- Sui numerosi organi delle chiese valsesiane merita una menzione particolare l'opera "Organi e organari in Valsesia" del 1997.
- E quanti bei concerti delle bande musicali valsesiane in tante manifestazioni civili e religiose!
- E i raduni provinciali in cui partecipano diversi complessi bandistici valsesiani, i quali sfilano nelle loro belle divise che attirano l'attenzione di tutti gli spettatori.
- Sovente le bande musicali valsesiane si recano anche all'estero, dove sono invitate volentieri e molto applaudite.
- A me piace assistere anche ai concerti per pianoforte, con o senza altri strumenti, che un bravo giovane pianista varallese organizza e talora esegue sia a Varallo che a Borgosesia e in altre località.
- A proposito di esecutori, di maestri e di compositori, notiamo con vivo piacere che ne sono esistiti in passato e ne esistono tuttora di apprezzabile valore.
- Già abbiamo parlato di compositori di musica sacra, ma conosciamo valsesiani che hanno composto musica per organo, per banda, per pianoforte e per altri strumenti.
- Vedo, interviene il nostro vecchio, che avete una gran voglia di concludere.
- E sì. "Motus in fine velocior" dicevano gli antichi.
- "Giù a rotta di collo" dico io che non ho studiato il latino.
- Io invece chi vedo? Vedo il caro Rettore che arriva con un bel panettone!
- Ecco perché avete fretta di concludere!
- E già! Ormai si respira l'aria del Natale: luminarie per le strade, negozi stracolmi di regali, in chiesa è iniziato l'Avvento, più in là sentiremo la Novena di Natale e poi le cornamuse, e allora...

- 
- - Allora, dice il Rettore, apriamo il panettone, stappiamo lo spumante e .. Buon Natale! Evviva!
  - E tra un boccone e un sorso il nostro vecchio conduttore conclude:"Carissimi, nelle nostre conversazioni abbiamo toccato sommariamente le diverse espressioni della musica in Valsesia. Volutamente siamo stati sul generico e abbiamo evitato di approfondire gli argomenti. Anche i nostri interventi, così frequenti nel dialogo, sono stati volutamente anonimi. Il nostro obiettivo prevedeva la risposta a una domanda semplice ma non facile: "La Valsesia, terra di artisti e di poeti, è ancora terra di musicisti?" La risposta ci sembra ampiamente affermativa.  
Ad altri l'onore e l'onere di approfondire l'argomento dimostrando che l'affermazione è vera. Al Rettore, a tutti voi, amici del Sacro Monte, il grazie più sincero e cordialissimi auguri di Buon Natale e Buon Anno!
-

(Vior e gli amici del Sacro Monte)

---

# V A L S E S I A M U S I C A

Cronache musicali dell'autunno 2002

- 21/9 - Romagnano - Il coro "Alpin dal Rosa" ha dato il via ai festeggiamenti per l'inaugurazione della nuova sede del Gruppo Alpini proponendo un ricco repertorio di ben 15 canzoni appartenenti al filone classico alpino.
- 22/9 - Serravalle - L'Amministrazione comunale e la Pro Loco hanno offerto un pomeriggio musicale di ottima musica, illustrata dal maestro Aleppo ed eseguita in maniera perfetta dal corpo musicale "Città di Borgosesia" formato da circa 60 elementi.
- 29/9 - Rastiglione - Per onorare degnamente il patrono S.Michele, al mattino S.Messa solenne accompagnata dal canto popolare della tradizione locale, e al pomeriggio, dopo le funzioni liturgiche presiedute dal nuovo parroco don Giovanni Antoniazzi, concerto bandistico della rinomata "Musica Società Operaia" di Grignasco,
- 4/10 - Varallo - E' iniziata la serie di quattro appuntamenti autunnali di "Musica a Villa Durio", organizzati dalla Amministrazione comunale con la direzione artistica del pianista varallese Massimo Bianchi. Tutti si sono dichiarati molto soddisfatti dell'iniziativa, gradita a un pubblico tanto numeroso che richiederebbe un salone molto più ampio.
- 5/10 - Grignasco - Il complesso bandistico cittadino organizza per l'anno 2002/2003 un corso di educazione musicale per bambini e corsi di apprendimento di strumenti musicali, quali: flauto traverso, clarinetto, trombone, tromba, corno, basso tuba e percussioni.
- 6/10 - Scopello - Solenne raduno alpino allietato dalla Banda Musicale Scopello-Pila.
- 11/10 - Grignasco - Presentazione in anteprima di alcuni brani del musical "Francesco principe e servo", scritto da Fabio Lamanna e allestito dai musicisti della Compagnia dell'Olmo, nell'ambito della festa dell'oratorio.
- 11/10 - Borgosesia - Al Teatro Pro Loco, la Compagnia Teatrale "Gli Anonimi" di Scopello presenta, oggi e domani, "Sette spose per sette fratelli", un musical che offre momenti di grande divertimento.
- 12/10 - Rassa - In occasione della manifestazione "Premio fedeltà alla montagna", promossa dalla sezione ANA di Varallo, la Banda musicale di Coggiola e il coro "Alpin dal Rosa" hanno tenuto un applaudito concerto.
- 12/10 - Romagnano - La Banda Musicale Cittadina organizza un corso relativo ai seguenti strumenti: tromba, clarinetto, saxofono, flauto, ottoni e percussioni.
- 19/10 - Fara - Concerto di musica rinascimentale e barocca del Collegium Musicum del santuario di Gionzana in preparazione alla festa della Madonna del Rosario e nell'ambito dei festeggiamenti centenari in onore del patrono S.Damiano
- 19/10 - Varallo - Nell'ambito del convegno sul tema "Donna di montagna - Donna in montagna" si è tenuto al Teatro Civico un interessante concerto dedicato alle "Voci di donne" ed eseguito dal Trio Cameroni di Milano, formato da

- voce, chitarra e cori, tastiere, percussioni e cori. L'originale concerto ha proposto al numeroso pubblico una appassionante serata, nella quale hanno trionfato musica e immagini.
- 26/10 - Grignasco - La scuola Media organizza un corso musicale ad indistumentale individuale e collettivo, con lo scopo di arrivare alla formazione di una banda musicale scolastica.
- 02/11 - Serravalle - Presso il Teatro Comunale la "Diego Langhi Big Band" ha fatto conoscere il suo nuovo programma musicale con brani di Duke Ellington, Glenn Miller e George Gershwin, di cui ha eseguito anche un esclusivo arrangiamento della famosa "Rapsodia in Blu".
- 02/11 - Borgosesia - "Storia della voce: da Monteverdi a Morricone" è il tema di quattro incontri per far conoscere agli studenti del Liceo Scientifico le principali linee evolutive della musica fino ai nostri giorni.
- 06/11 - Borgosesia - Sul palco del Teatro Pro Loco, un concerto trascinate e ricco d'atmosfera della solista Jeanne Trevor e del gruppo The Simon Rove Trio, particolarmente apprezzato dal pubblico presente, ha inaugurato la XII edizione di "Blues al femminile".
- 09/11 - Varallo - A partire da oggi, presso l'oratorio di Sottoriva si svolgerà ogni sabato pomeriggio un "Corso di chitarra" per i ragazzi del Grim e del Grest invernale allo scopo di apprendere l'accompagnamento di canti moderni, folk, countri, rock e cantautori classici.
- 10/11 - Ghemme - Nella chiesa parrocchiale l'Ensemble strumentale "Alta musica" ha proposto il concerto "Musiche di corte tra Medioevo e Rinascimento", organizzato dalla Fondazione "Amici della Cattedrale" in collaborazione con la Cappella strumentale del Duomo di Novara. L'esecuzione, molto apprezzata, ha suscitato nel numeroso pubblico molta curiosità per gli strumenti musicali derivati da quelli antichi.
- La Nuova Filarmonica ghemmese ha partecipato ad Arona alla manifestazione in memoria di Pietro Vidale, noto compositore ed editore di musica bandistica, nato a Ghemme cento anni fa.
- 15/11 - Borgosesia - Al Teatro Pro Loco "Musica a colori", primo dei due concerti per pianoforte e violoncello su musiche di Beethoven, Brahms e Shostakovic. Il secondo, per pianoforte a quattro mani, è in programma per venerdì 29 novembre.
- N.B.: Seguiranno, tra la fine di novembre e il mese di dicembre, numerosi concerti vocali e strumentali in onore di S.Cecilia, patrona della musica, e in occasione delle festività natalizie e di fine anno.

## CONOSCIAMO LA BIBLIOTECA

IL SACRO MONTE NELLE PAGINE DE L'ECLETICO, CURATE DA MICHELE CUSA

Tra i precedenti dell'*Almanacco Valsesiano*, pubblicato a Varallo dal 1873 al 1942, figura l'*Ecletico*, libricino che, oltre all'Almanacco vero e proprio, accostava ad ogni mese un articolo di argomenti diversi, redatto dal notaio Michele Cusa. L'*Ecletico* fu stampato a Varallo negli anni 1826-1827-1828-1847-1853, pubblicato coi tipi di Antonio Colleoni.

La figura del notaio Michele Cusa (Rimella 1771–Torino 1855), è stata illustrata in una biografia pubblicata dall'Abate Francesco Zanola *“Memorie intorno alla vita e alle opere del notaio Michele Cusa da Rimella”*, opera ormai rara, stampata a Reggio Emilia nel 1869 e presente nel Fondo *“Avv. Alberto Durio”* della Biblioteca. In quest'operetta viene descritta ed elogiata la profonda religiosità del Cusa che rifiutò di aderire alla massoneria: *“Laonde, come i Franco-Muratori cercavano ogni mezzo per rendere i Valsesiani oziosi libertini e rivoltosi egli all'opposto tentava ogni via per renderli amanti dell'industria, del buon costume e dell'ordine. Quelli sprezzavano, come ridicola, la divozione alla Nuova Gerusalemme; questi invece la difendeva coraggiosamente nell'Ecletico”*.

Enzo Barbano nel volume *“In nome di Sua Maestà. I cento anni e cento giorni del Tribunale di Varallo 1823 – 1923”*, pubblicato nel 1990 dalla Società Valsesiana di Cultura, dedica al Cusa un breve profilo, citando anche la sua collaborazione a l'”*Ecletico*”, definito *“il primo tentativo di almanacco valseseiano”*.

Michele Cusa, proprio su l'*Ecletico. Diario per l'anno 1847*, conservato nei fondi della Biblioteca Civica, scrisse un interessante articolo intitolato *“La Nuova Gerusalemme”*, che si contrappone alla mentalità laicista ottocentesca di determinati ambienti anche valsesiani.

Riportare l'articolo per intero avrebbe richiesto troppo spazio, quindi ci limitiamo a citarne i punti, a nostro parere, più importanti, invitando alla lettura integrale del testo.

Il Cusa scrive che aveva *“già cercato di vendicare in un articolo dell'Ecletico del 1826 dalle ingiurie di un enciclopedista francese la nuova Gerusalemme, che pur la chiama così anche il derisore”*, (sarebbe molto interessante scoprire chi fosse stato quel personaggio), quindi in questo nuovo contributo sullo stesso argomento aggiunge solo *“alcune altre succintissime nozioni sul medesimo”*, precisando che l'articolo non intende essere un trattato esaustivo su tutte le ricchezze della Nuova Gerusalemme: *“Non è mio scopo, io diceva, che ciò richiederebbe un'opera speciale, né ho lena e attitudine a tanto, poiché bisognerebbe essere artista, di far conoscere a parte a parte tutti i capi d'opera di pittura, plastica e architettura di questo Santuario”*. Quest'opera sarebbe poi stata realizzata dal figlio che porterà lo stesso nome di battesimo del padre, citato dal Professor Casimiro Debiaggi nel suo prezioso *Dizionario degli artisti valsesiani*, originario di Rimella (1799 – 1882), *“fu uno dei più noti artisti valsesiani dell'Ottocento ed uno dei pittori più in vista nell'ambiente torinese verso il 1840-50”*, ma il suo nome viene ricordato *“più che per i suoi dipinti, per lo studio amoroso da lui dedicato al Sacro Monte in una grande guida storica ed artistica, che è la prima opera veramente critica sul famoso santuario”*.

La guida del Cusa, nell'edizione varallese del Colleoni, (che reca sul frontespizio la data del 1857, ma nel corpo del volume riporta anche la successiva del 1863, perché fu pubblicata in fascicoli, prenotabili tramite *“associazione”*, un'operazione piuttosto consueta nell'Ottocento, ideata per raccogliere l'adesione d'acquisto di un certo numero di copie di opere particolarmente importanti e costose, garantendosi, almeno in parte, la copertura delle spese editoriali), è presente in due copie tra le raccolte della Biblioteca: una nel Fondo *“Amministrazione Civile del Sacro Monte”*, l'altra nella sezione locale, in un esemplare rilegato in mezza pelle dal legatore novarese Fasola Pietro, recante l'ex libris figurato del canonico Giulio Romerio.

Nel 1858, a Vercelli, fu pubblicata un'altra edizione di questa stessa opera, con titoli ed editori differenziati, con dedica e prefazione variate, ma con testo e tavole unici.

L'opera, della quale per completezza riportiamo per esteso l'intero titolo dell'edizione varallese: *“Nuova guida storica, religiosa ed artistica al Sacro Monte di Varallo ed alle sue adiacenze, illustrata con disegni grafici eseguiti sugli originali, ritratti per Michele Cusa, professore in pittura”*, pubblicata in quarto (riferendosi all'indicazione tradizionale del formato, determinata dalla piegatura del foglio), nelle intenzioni dell'Autore, avrebbe dovuto completarsi in tre volumi, ma purtroppo rimase limitata alla Parte Prima *“Contenente i lavori plastici”*.

La Guida del Cusa, andata esaurita, fu riproposta nel 1984 in edizione anastatica, pubblicata dalle Edizioni Corradini di Borgosesia, con un titolo diverso rispetto alle due edizioni precedenti: “*Il Sacro Monte di Varallo, illustrato da Michele Cusa, in litografie dei Fratelli Doyen 1857 – 1863. Nuova Guida storica religiosa ed artistica al Sacro Monte di Varallo illustrata con disegni grafici eseguiti sugli originali di Michele Cusa professore in pittura. Varallo – Tipografia di Antonio Colleoni, 1857*”, e con la Presentazione curata da Angelo L. Stoppa.

Questa lussuosa guida ottocentesca, che Angelo L. Stoppa definisce “*significativa opera di elogio dell’arte che dà volto alla fede espressa tanto nobilmente nel santuario*”, certo subì l’influenza intellettuale e spirituale del padre dell’Autore, quel Michele Cusa, notaio rimellese, che, dopo aver descritto le opere a suo giudizio più importanti e significative presenti nel Santuario, concluse il suo articolo sull’*Ecletico* con un rammarico ancor oggi in parte condivisibile: “*Peccato che la nuova Gerusalemme di Varallo non sia ancora conosciuta come meriterebbe di esserlo un monumento unico, non dico in Italia, ma in Europa, ma in tutto il globo. Ho veduto però, non è molto, un’opera inglese, stampata a Londra da Murray nel 1843, in cui si descrive minutamente questo Santuario, e chi mi mostrò questo libro soggiunse che quasi nessun Inglese visita l’Italia senza averlo seco*”.

Quest’ultimo accenno alla fortunata guida tascabile di John Murray “*Handbook for travellers in Switzerland and the Alps of Savoy and Piedmont*” che “*per decenni sarebbe stata la ‘bibbia’ dei viaggiatori che si spingevano sull’arco alpino occidentale*” (Cerri, Crevaroli, *The Queen of the Alps*, Edizioni Zeisciu 1998), si riferisce o alla seconda edizione riveduta, pubblicata appunto nel 1843, che dedicava un ampio spazio a Varallo e al Sacro Monte, con dettagliate descrizioni opera di William Brockedon già presenti fin dalla prima edizione risalente al 1838, o alla traduzione in francese della stessa guida, opera di Quétin (quest’ultima presente nel Fondo “*Avv. Alberto Durio*”).

Piera Mazzone  
Direttore Biblioteca Civica “Farinone-Centa” di Varallo

## **SPECIALE CENTENARIO DELLA NASCITA DI MADRE GUAINI**

**“ Benedirò il Signore in ogni tempo....”**

**Salmo 33**

*La chiusura del Centenario della nascita di Madre Margherita Maria, sarà ricordato dalle Sue Figlie, le Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote e da coloro che si sono accostati alla figura di questa donna, Suora e Madre, come avvenimento di grande esultanza e di gioioso ringraziamento al Signore per aver potuto realizzare in Lei, grazie alla disponibilità del cuore, le meraviglie del Suo Amore.*

*Compimento delle Celebrazioni del Centenario, il giorno 23 novembre u.s ha visto un convivere di molte persone, amici e conoscenti delle Suore a Varallo, nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, per vivere nella grande preghiera della celebrazione Eucaristica, presieduta da Sua Eccellenza, Mons. Renato Corti, Vescovo di Novara, il rendimento di grazie a Dio per eccellenza, dal quale si snoda la vita di fede della Chiesa.*

*Tutto è stato vissuto in un contesto di dimensione largamente missionaria, per la presenza di Sorelle provenienti dai vari Paesi dove si è sviluppato l’Istituto, e per i molti laici appartenenti al Movimento Apostolico Nuovi (MAN), giunti dalle Parrocchie dove svolgono le loro attività apostoliche le Mges.*

*La Celebrazione è stata resa viva da momenti suggestivi come il saluto iniziale della Madre Generale, Madre M. Patrizia Mereu, che ha accostato Madre Margherita Maria nel suo peregrinare tra sacrifici e preghiere per la realizzazione dell’Istituto alla grande figura del patriarca Mosè nel suo cammino verso la terra promessa; le preghiere dei fedeli nelle varie lingue di provenienza delle Sorelle di America latina e Asia; la processione offertoriale con doni simbolici richiamanti la ecclesialità, la missionarietà e i canti, eseguiti da un numeroso coro, composto dalle Suore e dai cantori del Duomo di Novara, diretto da Don Maurizio Gagliardini.*

*Il Mistero Eucaristico ha avuto il suo momento apice nell' omelia che Sua Eccellenza ha rivolto all'assemblea dei fedeli. Prendendo spunto dalla Lettura biblica del libro di Ester e dal Vangelo di Giovanni delle Nozze di Cana, Mons. Corti, mentre da un lato ha delineato la figura luminosa della Madre per le sue qualità spirituali, dall'altra ha tracciato alcune linee di attuazione del messaggio che deriva dalla vita di Madre Guaini. Ciò che più ha evidenziato è stato proprio la dimensione spirituale, richiamata in queste frasi: "l'eccezionale senso di Dio e quanto Dio fosse reale per la Madre" e ancora: "la Madre parlava di Dio come se lo vedesse, come se lo toccasse, lo avvertiva come il centro e il tutto della vita umana". Sua Eccellenza ha indicato così questi profondi atteggiamenti come preziosa eredità da tener viva nel futuro dalle Missionarie di Gesù Eterno Sacerdote, abbinando soprattutto due grandi impegni: l'orientamento missionario e l'Adorazione del Signore. Al termine della Celebrazione, Sua Eccellenza Mons. Corti, accompagnato dai Sacerdoti concelebranti, dalla Superiora Generale, dalle Suore e dai laici, si è recato nel piccolo Chostro del Convento, dove ha benedetto un busto commemorativo in bronzo, di Madre Margherita Maria, realizzato dalla scultrice Denise De Rocco di Brusnengo (VC).*

*Dopo questo suggestivo momento, sotto la stupenda e maestosa parete gaudenziana è stata messa in atto una elaborazione drammaturgica "E' tempo di gioia" dedicata a Madre Guaini, all'interno della rassegna "testimoni di fede", ad opera della Compagnia teatrale "Anna Bolens" di Torino.*

*La storia del cammino della Fondazione, il gioco delle luci, le diapositive e l'arte recitativa degli attori ha suggestionato i presenti, trasportandoli nel vivo della storia, dove chiara è risultata l'altezza umana, spirituale e apostolica della Madre.*

*Di Madre Margherita Maria è stato colto quel "genio femminile", le cui qualità e virtù, sono state vissute con il cuore, con generosità e amore, trasformando la donna semplice in donna profetica, capace di cambiare la vita attorno a lei, generosa nel gettare quei semi dell'Amore di Dio che oggi germinano nel cuore di molti, non solo vicino a noi ma anche in terre lontane.*

*Sr. Maria Cristina*

IMMAGINI:

- 1) Ex libris del canonico Giulio Romerio;
- 2) Copertina dell'edizione anastatica Corradini.

## **CONOSCIAMO LA MONTAGNA**

Una tradizionale manifestazione del CAI in Valsesia

### **IL NATALE ALPINO**

*Dal lontano 1949 la sezione di Varallo del Club Alpino Italiano festeggia il S. Natale in un paese della Valsesia, scelto di anno in anno, sovente su richiesta degli stessi abitanti.*

*La manifestazione, denominata "Natale Alpino", si svolge nello spirito di far incontrare soci e simpatizzanti nella festività più significativa dell'anno e di portare un messaggio di pace e di amicizia alla popolazione del luogo, accompagnandolo con un piccolo gesto di solidarietà materiale, quale il pacco-dono ai bambini e agli anziani.*

*Il Natale Alpino si tiene il giorno della Vigilia. Nel pomeriggio avviene il primo incontro con la popolazione da parte del gruppo organizzatore, cui fa seguito alla sera la fiaccolata lungo un percorso alla portata di tutti,*

*fino alla chiesa del paese o un oratorio delle frazioni, ove viene celebrata la S. Messa. La manifestazione si conclude con lo scambio degli auguri.*

*La camminata nella notte con le fiaccole, i rintocchi delle campane nel silenzio solenne dei monti, la funzione religiosa in un ambiente tanto simile a quello del Presepe, rendono questo incontro assai partecipato e suggestivo ; lontani dai rumori consueti del vivere quotidiano, è un'esperienza significativa che lega il messaggio cristiano della pace, della fraternità e della semplicità con lo spirito più autentico dell'amore per la montagna, che si ispira appunto a questi valori.*

*Quasi tutti i paesi dell'Alta Valsesia sono stati sede del Natale Alpino nei decenni trascorsi, compresi molti villaggi raggiungibili all'epoca solo per mulattiera, come S. Gottardo di Ribella, S. Antonio in Val Vogna, Palancato di Boccioleto, Meula di Cravagliana, Erbareti di Sabbia.*

*La tendenza di questi ultimi anni è quella di agevolare la partecipazione delle persone di ogni età e condizione portando la festa nel centro più abitato ( anche in considerazione del progressivo spopolamento ) ed ampliando la scelta anche ai paesi della media valle, che sempre più frequentemente richiedono di ospitare quest'ormai tradizionale manifestazione del CAI.*

*Il Natale Alpino 2002 avrà infatti luogo a Rastiglione di Valduggia, in posizione dominante fra i boschi della Cremisina, con la collaborazione della locale Pro Loco e con il programma sotto indicato. A tutti l'invito a partecipare.*

**GIORS**

**CAI VARALLO – PRO LOCO RASTIGLIONE  
24 DICEMBRE 2002 – NATALE ALPINO**

**ore 21 – Ritrovo dei partecipanti al Passo della Cremisina  
- Fiaccolata dalla Cremosina a Rastiglione per l'antica  
pedonale.**

**Ore 22,30 – S. Messa nella chiesa di Rastiglione.  
- Scambio degli auguri**

## **RISERVA SPECIALE SACRO MONTE**

La Riserva Naturale Speciale del Sacro Monte di Varallo ha una nuova Giunta e un nuovo Presidente.

Il 17 ottobre scorso, dopo l'insediamento dei nuovi consiglieri nominati dal Comune di Varallo, il Consiglio Direttivo della Riserva si è riunito per eleggere al suo interno il Presidente, l'avvocato Giuseppe Ragozzi, il VicePresidente, Padre Giuliano Temporelli, Rettore del Santuario, e la Giunta

Esecutiva di cui fanno parte, oltre che il Presidente e il VicePresidente, il giornalista Marco Valle e l'Arch. Pier Giuseppe Scansetti.

La Giunta della Riserva si è già ritrovata alcune volte dopo di allora per affrontare argomenti di notevole importanza per la vita dell'Ente e del Sacro Monte, come l'approvazione del Programma Triennale delle Opere Pubbliche che contiene l'elenco delle opere pubbliche (restauri e interventi su infrastrutture) che la Riserva vorrebbe attuare nel prossimo triennio e per le quali invierà richiesta di finanziamento alla Regione, da cui dipende, e l'approvazione del progetto di manutenzione straordinaria delle coperture dell'antico convento del Sacro Monte.

Il 19 novembre si è, invece, riunito, per la prima volta dopo l'insediamento dei nuovi organi, il Consiglio Direttivo per l'*Approvazione dell'Assestamento al Bilancio di Previsione 2002* e la *Proposta di modifica destinazione fondi per spese di investimento*.

La Riserva ha infatti chiesto alla Regione di poter utilizzare diversamente (per la pavimentazione del percorso per disabili che conduce all'elevatore recentemente posto nella piazza dei Tribunali e il collegamento alla rete metanifera del convento, della chiesa e dell'Albergo del Pellegrino) i fondi che la precedente amministrazione aveva richiesto per l'installazione di un sistema di parcometri presso i parcheggi del Sacro Monte. Il nuovo Consiglio della Riserva è infatti contrario alla posa in opera di barriere per l'accesso ai parcheggi, e non concorda sull'affidamento in gestione a terzi dei piazzali di parcheggio, con un prezzo di accesso al Sacro Monte molto elevato.

Elena De Filippis

### Lavori in corso al Sacro Monte

Fervono i lavori al Sacro Monte, ad opera del personale della Riserva.

E' imminente, infatti, l'ultimazione della manutenzione ordinaria della balaustra in marmo della Basilica, realizzata ad opera dell'operaio specializzato Salvatore Reho. Il lavoro, durato all'incirca due mesi, è consistito nella pulitura del marmo con una spazzola metallica, con leggera abrasione nel senso della vena della pietra, rimuovendo solo lo sporco di superficie. La balaustra ha recuperato così il suo antico splendore, senza rimuovere la patina dell'antico.

Nel contempo il Capoperaio Davide Martinotti e l'operaio specializzato Stefano Aietti hanno ultimato il consueto giro di potatura delle siepi. Anche questo è un lavoro che richiede impegno e perizia tecnica per conservare le vecchie tipologie di potatura tipiche del Sacro Monte. Hanno quindi lavorato alla rimozione delle foglie autunnali dai viali. Quest'anno, su consiglio dell'Istituto Piante da Legna della Regione, si è preferito non rimuovere le foglie da alcune zone boschive del Sacro Monte, al fine di arricchire il terreno.

I guardiaparco del Sacro Monte, Giorgio Bergamo (Capoguardia), Marco Genova, Rita Regis e Graziano Giacometti, hanno invece lavorato, oltre che alle normali attività di vigilanza, alla ricognizione del sistema fognario del Sacro Monte, per ricostruire il percorso delle fognature nel sottosuolo ed individuare eventuali perdite, nocive per le cappelle. Questo lavoro, portato avanti con precisione e a tappeto sull'intero Sacro Monte (oggi quasi ultimato), è preliminare allo studio del risanamento delle cappelle dall'umidità che verrà condotto da un professionista specializzato in questo settore.

Saranno ancora i guardiaparco a realizzare quest'anno l'artistico Presepe che allietterà i fedeli che frequentano la Basilica.

Più discreto, ma prezioso e fondamentale, anche il lavoro dei due impiegati amministrativi, il ViceDirettore, signor Giorgio Trova e l'Istruttore Amministrativo, rag. Monica Vescia che hanno

portato avanti tutto quel lavoro poco eclatante e sotterraneo di preparazione di carte e di atti che permette alla Riserva di raggiungere gli obiettivi più visibili di conservazione e cura del complesso.

Elena De Filippis

